

## LA RIPARTENZA DIFFICILE

# Riparte la commissione per la riforma del fisco Vertice Gualtieri-Castelli: norme entro ottobre

Il cuore del provvedimento sarà la progressività delle imposte, si lavora sulla semplificazione delle aliquote Irpef

**LUCA MONTICELLI**  
ROMA

Il cantiere della riforma fiscale è ripartito. Il governo sta lavorando a un disegno di legge delega da portare in Consiglio dei ministri in autunno insieme alla legge di bilancio. L'obiettivo è un intervento a 360 gradi finalizzato «a disegnare un fisco equo, semplice e trasparente per i cittadini, che riduca la pressione fiscale sui ceti medi e le famiglie con figli», come prevede il Programma nazionale di riforma che l'esecutivo ha inviato a Bruxelles dieci giorni fa. Nei prossimi giorni Roberto Gualtieri riunirà la commissione per la riforma fiscale di cui fanno parte i suoi vice, i sottosegretari, i Dipartimenti e l'Agenzia delle entrate per riprendere il filo del discorso interrotto a marzo per colpa del coronavirus. L'accelerazione arriva ora dopo un pranzo tra il ministro e la sua vice Laura Castelli.

Il lavoro sul cuneo fiscale e sull'assegno unico alle famiglie è già impostato: nel 2021, infatti, bisognerà definire le coperture per il taglio da 5 miliardi in favore dei lavoratori dipendenti e finanziare il family act. Poi c'è tutta la parte che riguarda le aziende con le semplificazioni per gli autonomi e il riordino dell'Ires.

Castelli crede che con il patto di stabilità sospeso e i fondi europei in arrivo si possa costruire «una fiscalità di vantaggio per le imprese. Dobbiamo usare bene e velocemente i soldi comunitari che ci verranno messi a disposizione», sostiene.

Il Pd spinge per ridurre le tasse ai redditi medio bassi, alle partite Iva e ai pensionati, proseguendo con la lotta all'evasione e il riordino di bonus e detrazioni. Proprio la razionalizzazione delle agevolazioni, così come la revisione dei sussidi dannosi per l'ambiente e il tax gap, sono gli obiettivi del governo inseriti nel Pnr. Il rafforzamento della riscossione, dei controlli, della compliance volontaria e degli strumenti per incrementare i pagamenti digitali sono tra le priorità.

Si fino ad oggi il confronto tra i partiti si è giocato soprattutto sull'Irpef, aspetto più facilmente spendibile in campagna elettorale, adesso al centro della riforma potrebbe esserci l'Iva. Complice la crisi innesata dalla pandemia, è stato il premier Giuseppe Conte a lanciare la proposta di ridurre l'imposta sul valore aggiunto legandola ai pagamenti digitali, anche in via temporanea. Servirebbe a rilanciare i consumi, prendendo a esempio quanto fatto in Germania dove è stata abbassata per sei mesi. Il presidente del Consiglio ha ribadito qualche giorno fa che «nulla è stato ancora

**280**

I miliardi di euro di fatturato bruciati dalle aziende nel primo semestre

**93**

I miliardi di fatturato persi ad aprile unico mese interamente in lockdown

**47%**

È la quota di imprese che ha chiesto prestiti con garanzie dello Stato

**149,7**

I miliardi di mancato gettito fiscale nei primi 5 mesi del 2020  
È un crollo del 9,3%

## LA STRATEGIA

## Tassazioni agevolate nel mirino dell'Ue

Per il momento non sono previsti provvedimenti concreti, ma la Commissione Ue è pronta a lanciare un avvertimento a quei Paesi - Olanda in testa - che offrono un trattamento fiscale di favore alle aziende. L'esecutivo Ue oggi presenterà la sua strategia sul Fisco, un piano d'azione che punta principalmente alla semplificazione e alla lotta all'evasione. Ma, tra le righe, l'esecutivo Ue farà capire che esistono strumenti per potere mettere all'angolo i Paesi che adottano queste pratiche. Le materie fiscali sono adottate all'unanimità, ma un articolo del Trattato consente di agire a maggioranza qualificata per rimediare a quelle misure che provocano distorsioni del mercato interno. Sempre oggi la Corte di Giustizia dell'Ue pronuncerà il suo verdetto sul caso Apple, costretta da Bruxelles a restituire 13 miliardi di imposte non versate al governo irlandese in virtù dell'accordo siglato con il governo di Dublino e giudicato contro le norme Ue. MAR. BRE. —



Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia, si prepara a far ripartire il cantiere per la riforma del sistema fiscale

deciso». L'ipotesi però ha trovato spazio nel Pnr dove è stato messo nero su bianco che la riforma riguarderà anche «la tassazione indiretta».

Il problema è il costo: il taglio di un punto dell'aliquote ordinaria al 22 per cento vale circa 4,3 miliardi mentre per quella ridotta al 10 per cento si parla di quasi tre miliardi. Gualtieri è molto prudente e preferirebbe un calo selettivo dell'Iva, intervenendo su alcune singole voci magari favorendo i settori messi in crisi dal virus, come la ristorazione, il turismo, l'automotive.

Concetto caro al titolare del Tesoro è la progressività delle imposte: non ci sarà spazio né per la flat tax, tantomeno per i condoni. Sulle aliquote Irpef il dialogo è aperto. Il Movimento 5 stelle ne ha proposto tre: 23 per cento per i redditi da 10 mila a 28 mila euro, 37 per cento da 28 mila a 100 mila euro e 42 per cento oltre i 100 mila. Prenderebbero il posto dell'attuale schema a cinque scaglioni che va dal 23 per cento fino a 15 mila e sale al 43 oltre i 75 mila euro.

Iniziativa che piace a Italia viva che vorrebbe «cancelare l'Irpef attuale», azzerando tutte le detrazioni e arrivando, appunto, a sole tre aliquote. Pd e Leu guardano che l'esecutivo cercherà di approvare in Consiglio dei ministri la relazione sullo scostamento di bilancio entro il week-end per chiedere l'autorizzazione alle Camere la prossima settimana. Con questo quadro, il via libera di Palazzo Chigi al provvedimento potrebbe

arrivare i primi giorni di agosto, per entrare in vivo l'intero parlamentare al Senato po-

co prima di settembre. Il governo sta preparando un altro decreto da 20 miliardi per rifinanziare la cassa integrazione, sostene il settore dell'automotive con nuovi incentivi e aiutare i comuni strangolati dalla crisi. Le risorse ancora una volta saranno reperite in deficit e tem-

## IL CASO

ROMA

**I**l governo sta preparando un altro decreto da 20 miliardi per rifinanziare la cassa integrazione, sostiene il settore dell'automotive con nuovi incentivi e aiutare i comuni strangolati dalla crisi. Le risorse ancora una volta saranno reperite in deficit e tem-

**Il governo punta a mettere in campo altri 20 miliardi finanziati in deficit**

pi per mettere in piedi il pacchetto sono molto stretti, il vice ministro dell'Economia, Antonia Misiani, ha annunciato che l'esecutivo cercherà di approvare in Consiglio dei ministri la relazione sullo scostamento di bilancio entro il week-end per coprire le imprese che l'hanno esaurita. La cig Covid costa circa 7 miliardi e i tecnici vicini al dossier stanno valutando se garantirla a tutti o solo ai settori maggiormente colpiti. Dipenderà dai dati del "tiraggio" di maggio, ossia l'uso

effettivo che le aziende hanno fatto delle ore di cassa. Se si rivelerà più basso del previsto, la protezione sarà più ampia. Il blocco dei licenziamenti, chiesto a gran voce dai sindacati, è legato alla cig e potrebbe durare per tutto il 2020 (scade il 17 agosto). Le uscite sarebbero permesse in caso di fallimento, cessazione dell'attività e in presenza di accordo sindacale. Sui contratti a ter-

**I tecnici stanno valutando se limitare la cig Covid solo ai settori più colpiti**

mine si va verso l'eliminazione delle causali, sempre fino a dicembre, poi si ne riparerà con la Finanziaria.

Nel decreto agosto non mancherà il supporto a famiglie e imprese: il bonus da 600 euro, il Rem e la contribuzione a fondo perduto potrebbero essere sovvenzionate per altre mensilità.

In fine, c'è il capitolo sui comuni. I sindaci, protagonisti di